

TEODOSIO MAGNONI

PROGETTARE COSTRUIRE L'OPERA. DISEGNI E PROGETTI 1963/1983

a cura di Francesco Moschini / coordinamento di Paola Petrucci

DA LUNEDÌ 14 MARZO ORE 19

orario d'apertura 10,30-13/16,30-20

La mostra presenta due opere recenti e una selezione di disegni e progetti che documentano le varie fasi del lavoro di Teodosio Magnoni nell'arco di tempo di un ventennio.

Per Magnoni il disegno è sempre finalizzato alla progettazione e alla costruzione dell'opera.

L'opera è la scultura intesa come sperimentazione dello spazio, come creazione di una realtà spaziale.

Dopo le esperienze di pittura informale della fine degli anni cinquanta, Magnoni costruisce dei quadri molto oggettualizzati con segni, segnali e forme organiche aggettanti dal piano, e messi in movimento da micromotori elettrici posti dietro il quadro. In alcuni di questi lavori è il fruitore stesso che mette in azione le forme premendo un interruttore che si trova nel quadro.

Sono le prime esperienze che ^{l'artista} ~~Magnoni~~ fa per "uscire" dal piano-superficie e la volontà di affidare al fruitore un ruolo attivo.

I primi lavori tridimensionali costruiti con lo spazio più che nello spazio sono del '65-'66. In queste opere Magnoni elimina la superficie e costruisce delle strutture "trasparenti", ~~dei perimetri~~ con liste e travi di legno dipinti bianchi o neri, dei perimetri aerei, spesso praticabili, che servono a racchiudere lo spazio, a metterlo in evidenza, a rivelarlo, come fatto primario.

Successivamente Magnoni riduce i materiali, usa sottili tondini di acciaio, lastre speculari, linee tracciate direttamente sulle pareti, fili elastici, crea delle virtualità dove lo spazio è il protagonista, ~~la~~ la materia delle opere.

Magnoni usa le forme geometriche elementari, il quadrato il cerchio il ~~triangolo~~ triangolo, come strumenti, la forza evocativa che le forme e i materiali hanno in sé non viene mai esaltata.

Nella fase successiva usa la misurazione, la numerazione, la sottolineazione come mezzi di sperimentazione dello spazio. ~~Linee~~ Segmenti di linee rette su lastre speculari poste sulle pareti all'altezza di due metri che riflettono e misurano lo spazio, oppure su lastre di metallo dipinte di bianco che rivelano le tensioni dello spazio

In un ambiente del '79 Magnoni mette sul pavimento una scritta, un verso del poeta A. Arnaud: "~~Io~~ Io sono lo spazio dove io sono", e chiede al fruitore di rimanere immobile per cercare una identificazione fra sé e lo spazio, è il primo lavoro dove lo spazio diventa luogo, luogo dell'essere. Le opere successive, comprese le due esposte in questa mostra, sono basate su questo concetto ~~di spazio~~, lo spazio come luogo, la scultura come luogo mentale.